

revisione della legge sull'asilo?

NO

APPROFONDIMENTI
SUL WEB:
www.unhcr.it
www.unhcr.org

votazione del
9 giugno 2013:
Continuamo
a votare NO!

Niente di nuovo sotto il sole, sempre le stesse confusioni di piani, sempre gli stessi pasticci dovuti solo a motivazioni di opportunità e pressioni politiche.

La legge d'asilo per sua natura tocca un terreno complesso che non è gestibile solo guardando all'interno della Svizzera ma tocca la relazione con un quadro gigantesco di squilibri internazionali. Questo strumento giuridico è preciso e adeguato solo a trattare la possibilità di accogliere in Svizzera persone che sono perseguitate o rischiano di esserlo nel proprio paese per ragioni politiche. Non è assolutamente lo strumento giuridico "migliore" per affrontare la questione altrettanto complessa dell'emigrazione per ragioni economiche. Dal profilo umano spesso entrambi i quadri sono colorati dalle stesse tinte drammatiche, ed è evidente che chi è costretto, o soggettivamente è convinto di esserlo, ad andarsene dal suo paese non fa distinzioni di natura giuridica ma semplicemente è disposto a tutto per raggiungere il suo obiettivo.

Il pasticcio dell'uso improprio della legge d'asilo non può quindi essere imputato come colpa a chi prova ad usarlo per emigrare, ma dovrebbe essere gestito intelligentemente dai legislatori in modo da evitare che questo errore d'uso continui a riprodursi.

Il guaio è che tutte le revisioni proposte in questi anni sono caratterizzate solo dall'angoscia dell'impedire che si possa chiedere l'asilo quando si è emigranti, proponendo solo soluzioni palliative, senza preoccuparsi se le misure proposte rendano sempre meno efficace quella legge, di fatto snaturando il concetto stesso dell'asilo politico. Un esempio eclatante sta in uno degli elementi proposti da questa ultima revisione, che dovremo votare nei prossimi giorni, la soppressione del diritto di deporre una domanda di asilo nelle ambasciate svizzere. Tutto nasce da un problema reale con le domande

deposte alle ambasciate da chi desidera semplicemente emigrare e non è perseguitato, e probabilmente ogni tanto ripassa tranquillamente in quegli uffici per vedere se la sua pratica avanza: bisognerebbe però domandarsi se sia sensato snaturare il diritto d'asilo e addirittura rendere *meno svizzero* il luogo dell'ambasciata visto che lì non si potrà neppure più chiedere asilo, o se piuttosto non si potrebbe trovare invece una soluzione tecnico giuridica perché quelle domande di emigrazione siano rifiutate all'inizio della procedura, semplicemente perché non sono domande di asilo. Continuando così a considerare le ambasciate come angoli di Svizzera a tutti gli effetti, dove chi è perseguitato possa trovare accoglienza per una sua domanda di asilo.

Soffermiamoci poi, per un attimo, anche sul secondo cambiamento importante della revisione che impedirebbe ai disertori di deporre una domanda d'asilo: la questione nasce relativamente all'Eritrea. Ma se ci sono paesi che operano sistematicamente il reclutamento forzato con conseguenti diserzioni, è proprio così difficile trovare il cavillo giuridico per risolvere quel problema contingente relativo a qualche paese, invece di snaturare tutto il diritto d'asilo che non dovrebbe escludere mai a priori una persona perseguitata solo perché ha disertato, senza neppure chiedersene il motivo? E la ciliegina sulla torta di questa revisione è il diritto di imporre la creazione di centri per candidati all'asilo in qualsiasi angolo della Svizzera senza tener conto del parere degli abitanti di quel luogo e delle loro eventuali ragionevoli obiezioni.

Niente di nuovo sotto il sole. Quindi continuiamo a votare di NO. ■

Embassy of Switzerland

PRIVATE PROPERTY

NO TRESPASSING

This property is not accessible to the public. The embassy does not accept any liability for injuries or damages that might occur to persons not authorized to enter.